

# Le nostre belle tradizioni : la processione in Val Bavone

Autor(en): **Donini, Luigi**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pestalozzi-Kalender**

Band (Jahr): **56 (1963)**

Heft [2]: **Schüler ; 50 anni per la gioventù**

PDF erstellt am: **19.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-989834>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Le nostre belle tradizioni

### LA PROCESSIONE IN VAL BAVONA

Cavergno è un bel paese della Valle Maggia. Lo si incontra subito, appena lasciato Bignasco, stazione terminus della ferrovia elettrica Locarno-Ponte Brolla-Bignasco.

Da Cavergno si dipartono le due valli: Bavona e Lavizzara.

Il sentimento religioso è molto radicato nella buona ed operosa popolazione cavergnese, compresa anche quella cospicua dell'emigrazione, in Italia e in Olanda specialmente.

Fra le tradizioni caratteristiche della regione, una riveste una particolare attrattiva: è la processione di Cavergno in Val Bavona, che da ormai molti anni si svolge alle calende di maggio, e meglio per la prima domenica del bel mese dedicato alla Vergine Maria.

In quel giorno, il festoso scampanio della parrocchiale invita la popolazione a prendere parte alla suggestiva processione, che parte verso le sei e mezzo. È preceduta dalla Croce astile, delle lampade accese ed è seguita dalla folla delle ragazze e delle donne, con il velo bianco in testa, recitanti il Rosario, la preghiera tanto cara e popolare. Seguono i ragazzi e i confratelli, con i serici stendardi, a cui a seguito il parroco e i chierichetti salmodianti, accompagnato dal popolo devoto.

La lunga teoria della processione s'inoltra nella valle Bavona, dove in questi ultimi anni sono sorti gli impianti idro-elettrici imponenti.

Tutto procede a passo regolare, intercalando preghiere e canti, accompagnati dall'onda, ormai tenue, del fiume discendente.

Il percorso della processione è di circa nove chilometri, superati però facilmente dalla comitiva dalla fede granitica, quasi come un preciso obbligo, come un sacro impegno, un retaggio d'onore!

Passano una dopo l'altra le civettuole frazioni, provviste di un piccolo oratorio. La processione viene incontrata dal gruppetto degli abitanti, disposti in corteo.

La prima fermata è a Montana, a cui seguono quella di Fontana, di Sabbione, di Ritorto, di Foroglio (ben nota

sui manuali per la sua spumeggiante cascata). Segue Roseto, Fontanellata, Faedo; è la volta di Bolla e Sonlerto e finalmente l'ultima: Gannariente, dove si giunge verso le dieci e cioè dopo ben tre ore e mezzo di cammino!

Gannariente sorge in mezzo a imponenti montagne. Nel devoto Oratorio viene celebrata la S. Messa solenne, il cui canto è eseguito da tutto il popolo in festa, come lo è la natura tutta, sotto un cielo purissimo, in mezzo al verde-chiaro dei campi, dove brillano i primi fiori, ai piedi di deliziose foreste, vigilate dai monti maestosi, che si profilano nel cielo, fra i quali l'imponente Basodino.

Dopo Gannariente, il sentiero conduce a San Carlo, frazione di Bignasco, ricercato per la villeggiatura.

Chi ha avuto la fortuna di partecipare o vedere la caratteristica processione in Val Bavona, ne serba dolce e imperituro ricordo.

Luigi Donini

## USANZE PASQUALI

Non è affare semplice stabilire quali delle nostre usanze pasquali siano cose genuine del paese o importate e adattate ai gusti degli avi e quali invece siano patrimonio folcloristico come alle regioni dell'alta Italia.

Durante la «settimana oscura», cioè quella che precede la domenica dell'ulivo, così chiamata perchè nelle chiese si nascondono con tessuti violacei statue e crocifissi, non mi pare ci siano speciali tradizioni, eccezion fatta per qualche particolare devozione. A Vogorno, in Verzasca, il venerdì di passione una processione sale salmodiando su per i selvaggi dirupi della Colletta, sino alla cappella della Madonna dei sette dolori; forse anche altrove ci si può imbattere in opere di pietà del genere. In molte delle nostre chiese si ode l'inno di Jacopone da Todi, lo «Stabat mater dolorosa», spesso cantato su motivi musicali e con lente cadenze di commovente effetto come, per esempio, avviene nella chiesa di San Giovanni a Mendrisio.

La sera del giovedì santo e del venerdì santo sono numerose le processioni che hanno un particolare fascino